

di Gigi Borgiani

Da tempo, come Tavolo Giustizia e Solidarietà Genova, andiamo ripetendo che “Agenda 2030”, con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, non è un affare di qualcuno o di pochi ma è questione che interessa tutti e deve coinvolgere tutti. La realtà di ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, costituita da una grande coalizione di 200 associazioni (anche ecclesiali), enti istituzionali (ANCI), enti privati, istituti bancari, università, dimostra che già ci si sta attivando su una partita urgente, che ha toni anche drammatici, richiede capacità progettuale e, innanzitutto, prevede elementi determinanti quali la integrazione (ogni Obiettivo individua un aspetto che non può essere slegato dagli altri), la universalità (tutti e tutto il mondo) e la partecipazione. Sia il prof. Enrico Giovannini (ASviS) che l’assessore Matteo Campora (Comune di Genova) hanno fatto riferimento all’Enciclica *Laudato si*: non è possibile non avere una visione che tenga conto della ricchezza dell’enciclica e degli obiettivi di Agenda 2030. La Chiesa non può non essere in prima linea per promuovere e difendere i beni comuni e il bene di ogni uomo.

Se desideriamo fare una sintesi di quanto abbiamo condiviso a Palazzo Tursi mercoledì scorso possiamo mettere insieme alcune parole determinanti: responsabilità e passione. Responsabilità per assumere impegni e doveri; passione per l’uomo e per la casa comune. Non possiamo delegare, non possiamo pensare che le cose si sistemino affidandole ad altri, soprattutto a persone che credono di risolvere le questioni con progetti di corto respiro, parziali e interessati, persone che non sanno guardare oltre alla pancia e al naso (lungo solo per bugie), alla convenienza di parte. Responsabilità e passione sono fondamentali per un approccio completo (e onesto) agli Obiettivi dell’Agenda. Un passaggio dell’intervento della dr.ssa Ilda Curti (Associazione IUR, Torino) ha scosso senza dubbio la sala: “Rischiare di fare la lotta ai poveri e non alla povertà”! Se questo è un vero allarme relativo al primo Obiettivo (“Sconfiggere la povertà”), dobbiamo evitare di agire senza chiarezza e senza metodo anche per gli altri Obiettivi. Ciò vale in particolare per l’Obiettivo 11 (“Creare città sostenibili, inclusive, solide, sicure”) che vorremmo perseguire come Tavolo insieme a quanti sono disposti a mettersi in gioco e insieme alle istituzioni. Non basta qualche iniziativa. I gesti, le azioni possibili devono integrare educazione, informazione, competenza e soprattutto cuore.

L’Assessore Campora, senza mezze parole, riprendendo alcune affermazioni del Prof. Giovannini, ha detto che alla base di tutto deve esserci un “cambiamento di mentalità”. Nulla di più vero, ma anche nulla di più difficile. Per questo è necessario che più persone possibili si coinvolgano e partecipino, perché una città vive se ci sono cittadini vivi, cittadini che non si rassegnano, che non si adagiano ma disposti a prendersi cura della casa comune per il presente ma soprattutto per il futuro. Non è superfluo ribadire che non si tratta di ripensare una sostenibilità ambientale, economica, socio-ecologica ma di mettere al primo posto quei valori che sono premessa per la sostenibilità. Il cambiamento necessità di basi solide e queste sono insite nella volontà, nella capacità di relazioni e di reciprocità dell’uomo.